

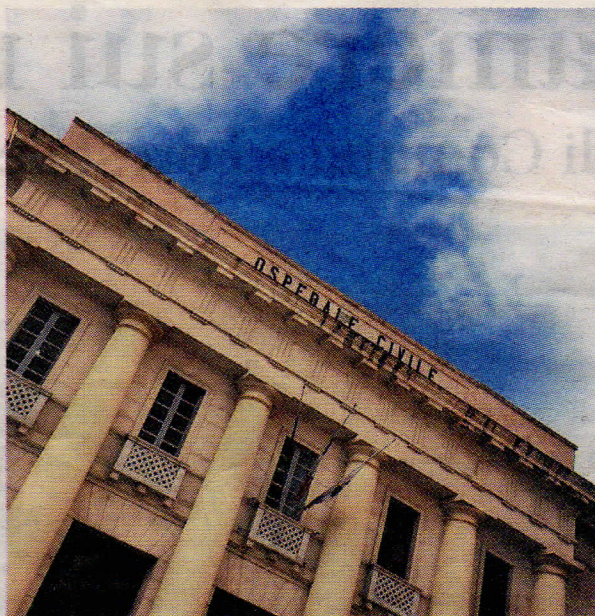
OSPEDALE CIVILE. Caos ieri nel reparto di Cardiologia ed Emodinamica

Infermiera in malattia, tre pazienti rispediti a casa

SOSPESO IL SERVIZIO DI CARDIO-STIMOLAZIONE CHE SI OCCUPA DI IMPIANTARE I PACEMAKER. IL MANAGER FILIGHEDDU: «RISOLVEREMO IL PROBLEMA AL PIÙ PRESTO».

» Reparto di Cardiologia ed Emodinamica del San Giovanni di Dio, ieri mattina. Al suo arrivo in ospedale l'unica infermiera del servizio Cardiolitizzazione, che si occupa tra l'altro di impiantare i pacemaker ai ricoverati cardiopatici, scopre di essere stata trasferita a partire dal 3 novembre. Alla notizia si sente male, quasi sviene. E si mette in malattia. Ma la cosa incredibile è che non c'è nessuno che la possa sostituire.

STOP ALL'ATTIVITÀ. Il risultato è che l'attività di interventistica e diagnostica viene sospesa e i tre pazienti che avrebbero dovuto svolgere gli esami prenotati tempo fa sono costretti a restare a casa. Due vengono avvisati per tempo. Una donna, la prima della lista, è già in ospedale. S'infuria e minaccia di chiamare i carabinieri. Poi va via incavolata nera, insieme al marito che ha dovuto prendere un giorno di ferie per accompagnarla. Ma quel che è peggio è che nessuno sa quando l'attività nella sala Cardiolitizzazione potrà riprendere. «Non ne abbiamo idea - spiegano nel reparto -, l'infermiera in malattia è l'unica che ha le competenze per occuparsi di quel tipo di servizio, non può essere sostituita su due



**CORSIE
DESERTE**

Il problema della carenza di infermieri nelle corsie degli ospedali italiani, compreso il San Giovanni di Dio, sta diventando ormai una vera emergenza, tanto che il 3 novembre il Nursind ha proclamato uno sciopero nazionale

piedi da colleghe o colleghi che non hanno la stessa professionalità ed esperienza. Perché dalla direzione sanitaria non ne hanno tenuto conto? Chiedete a loro».

IL MANAGER. Il direttore generale Ennio Filigheddu replica così: «Se salta una prenotazione la sistemiamo nel più breve tempo possibile, affronteremo questo problema e lo risolveremo». Poi aggiunge: «Il San Giovanni sta soffrendo parecchio perché c'è un numero ristretto di infermieri che turnano rispetto alla esigenze dell'ospedale, per questo abbiamo avviato un'operazione di recupero del personale esentato dai turni e che non va in corsia, in un periodo in cui chiediamo alla Regio-

ne più soldi dobbiamo ottimizzare al massimo le risorse che abbiamo. E se qualcuno parla di trasferimenti poco chiari, beh allora lo invito a rivolgersi alla Procura».

IL NURSIND. «Il problema purtroppo è generale - spiega invece Vitalia Secci, rappresentante del sindacato degli infermieri Nursind che il 3 novembre ha proclamato lo sciopero nazionale per denunciare i problemi della categoria -, la carenza di personale infermieristico è ormai cronica in tutti gli ospedali d'Italia e basta un trasferimento per creare enormi disagi. E purtroppo nessuno si impegna perché questa situazione cambi».

Massimo Ledda

RIPRODUZIONE RISERVATA